

Operativa la prima fase dello scambio automatico di informazioni per le verifiche

Conti e depositi all'estero diventano «trasparenti»

Alle Entrate il dettaglio delle posizioni 2016 da 48 Paesi

■ Al traguardo la prima fase dello scambio automatico di informazioni sui conti e depositi detenuti dagli italiani in una cinquantina di Paesi internazionali. Saranno usati dal Fisco per innescare ulteriori verifiche.

Mobili e Parente > pagina 5

Il Fisco fa cadere il velo sui conti esteri

I primi dati in arrivo con lo scambio automatico serviranno a innescare le verifiche

Doppio step

Coinvolti 50 Paesi nella fase di avvio, dall'anno prossimo saliranno a 90

Obiettivo mancato

Voluntary-bis in scadenza oggi lontana dalle 29mila adesioni previste

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

■ La paura per gli evasori potrebbe fare davvero "novanta". Tanti sono gli Stati che aderiscono tra quest'anno e il prossimo allo scambio internazionale in automatico dei dati su conti correnti, depositi e altri rapporti finanziari detenuti all'estero. C'è chi enfaticamente l'ha definita come la fine del segreto bancario. Per capire se davvero sarà così, bisognerà attendere nel dettaglio come e in quale misura sarà utilizzata questa nuova mole di informazioni destinate ad arricchire il patrimonio informativo dell'amministrazione finanziaria. Qualche dubbio è più che legittimo soprattutto alla luce delle ultime settimane caratterizzate dal caos spesometro e dalle "bacchette" della Corte dei conti sul mancato utilizzo della Superanagrafe dei conti correnti "interni". Ed è proprio in questo settore dell'Anagrafe tributaria che dovrebbero confluire i dati dei conti correnti detenuti all'estero dai cittadini italiani. Dati in prima battuta relativi al 2016 e che coinvolgeranno 49 Paesi oltre all'Italia, i cosiddetti *early adopters*. Già da stamattina i database del

Fisco italiano potranno contare su questi nuovi elementi, visto che la *deadline* di trasmissione per le amministrazioni finanziarie estere (e della nostra verso gli altri Stati aderenti all'accordo) era sabato 30 settembre.

Solo per fare qualche esempio, ci saranno i dettagli su chi detiene conti e altre ricchezze finanziarie nei forzieri di Anguilla, Isole Vergini britanniche e Cayman, oltre a quelli dei principali Paesi europei. Poi dal 2018 arriveranno anche le informazioni (relative al 2017) da Aruba, Hong Kong, Montecarlo, Svizzera, per avere un'idea della capillarità e del coinvolgimento. Coinvolgimento che salirà, quindi, complessivamente a 90 Paesi.

Di fatto, il materiale non mancherà per andare a scandagliare chi ha spostato o accumulato all'estero patrimoni in aree fino ad ora considerate al riparo dagli occhi del Fisco. In realtà, il percorso che dovrà portare all'utilizzo di questo tesoro informativo passa dall'incrocio con altri dati fiscali già attualmente disponibili. La relazione sulla lotta all'evasione che ha accompagnato la Nota di aggiornamento al Def

hamesso nero subianco quale sarà il punto di partenza: «Le informazioni ricevute nell'ambito dello scambio automatico costituiranno un'importante fonte di innesco per successive richieste mirate su casi oggetto di accertamenti fiscali».

Quindi un input o, per semplificare, un campanello d'allarme che potrebbe spingere l'amministrazione finanziaria ad approfondire il rischio-evasione di alcuni contribuenti. E c'è un filo rosso nemmeno tanto sottile che collega questa operazione alla voluntary disclosure. Con la prima edizione la voluntary aveva messo a punto un sistema di archiviazione e un applicativo chiamato «Cover» attraverso l'analisi delle istanze per rilevare statisticamente le



condotte evasive più diffuse (soprattutto quelle che prevedono l'allocazione all'estero di risorse e investimenti) e di proliferazione di fenomeni ad alta pericolosità fiscale.

Con la seconda, sostanzialmente, si è data un'altra opportunità - a quanti non si erano ancora messi in regola - per sistemare la propria posizione alla vigilia del passaggio automatico delle informazioni (perché sta qui la vera differenza rispetto al passato).

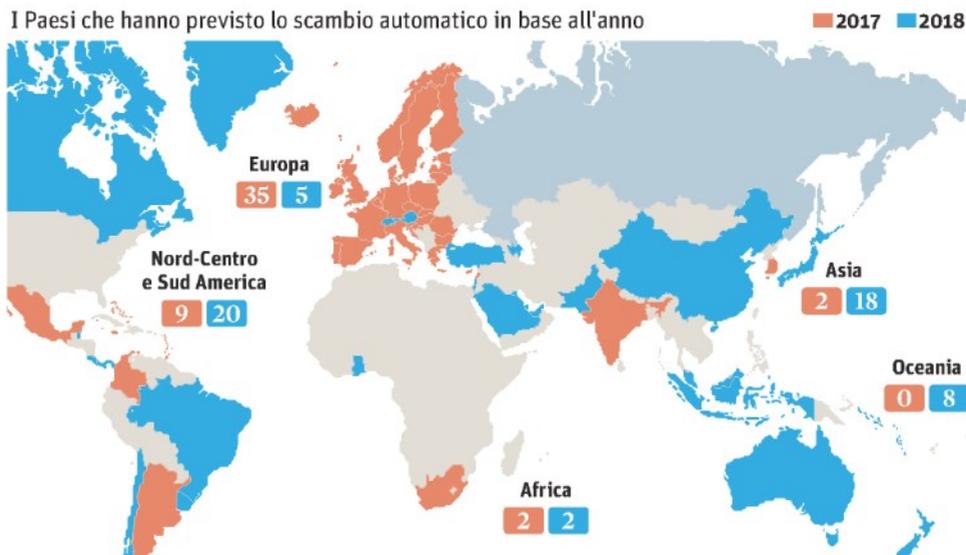
La voluntary-bis, nonostante la proroga in scadenza oggi, finora non è stata colta da tutti i soggetti preventivati. Alla scorsa settimana le adesioni complessive (tra quelle datate 2016 e 2017) pervenute con i canali Entratel e Fisconline risultavano poco più di 16mila, solo il 59% dei 27mila attesi. Tanto è vero che il Governo ha dovuto vedere al ribasso nell'aggiornamento del Def le previsioni di recupero: da 1,6 miliardi a 850 milioni.

Inuovi dati, dunque, potranno essere incrociati con quelli delle richieste di gruppo verso Paesi con cui erano stati siglati accordi per scambi di informazioni bilaterali e con i nominativi già finiti in alcune liste, come quelli dei *Panama papers*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa e il timing dello «scambio»

I Paesi che hanno previsto lo scambio automatico in base all'anno

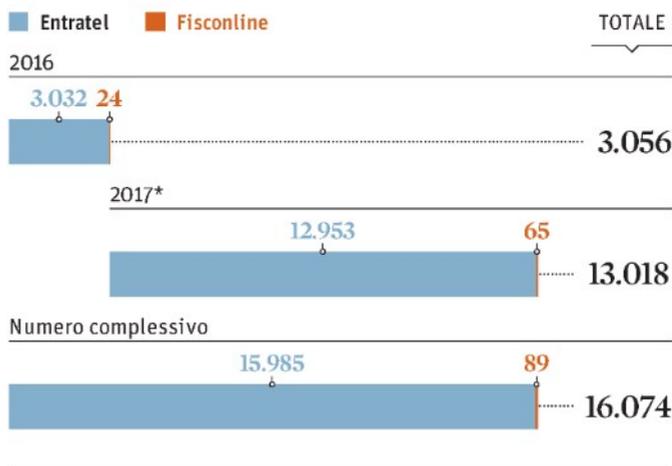


Fonte: Ocse

La fotografia e le aspettative

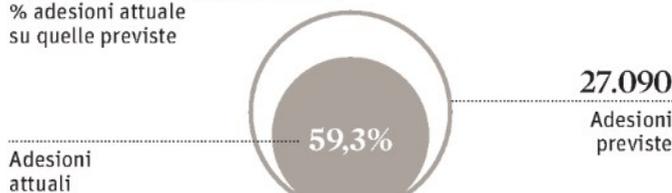
IL BILANCIO DELLA VOLUNTARY-BIS

Le domande presentate finora per l'adesione alla voluntary-bis



LA PLATEA DELLE DOMANDE ATTESE

% adesioni attuale su quelle previste



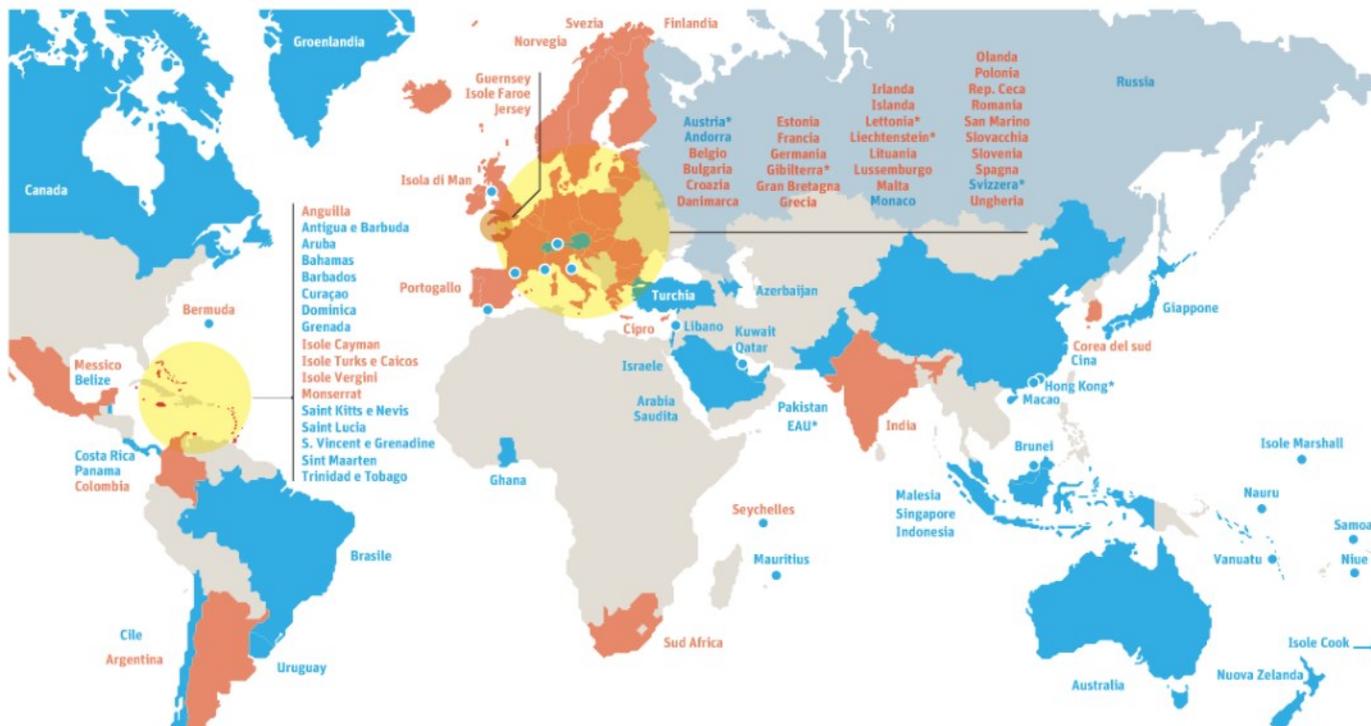
(*) Dati aggiornati al 28 settembre

Fonte: elaborazioni su dati statistiche Entratel e Fisconline

L'atlante della trasparenza

Le date dello scambio automatico (* opzionale) - Fonte: Ocse

■ 2017 ■ 2018



850 milioni

Stima al ribasso

Gli incassi dalla voluntary-bis
per la nota di aggiornamento al Def